

Si parla sempre di Venezia e la sua Laguna senza però evidenziare *la lontananza* comunque esistente e rilevabile tra l'uno e l'altro contesto. Venezia è *grande*, secondo ogni dimensione considerata, e per questo capace di essere il magnete che pone in un secondo piano ogni altra realtà di prossimità, per quanto ricche siano la storia, le presenze artistiche e architettoniche, le attività tradizionali nonché i valori che rendono le Comunità che vivono nelle Isole così particolari e speciali.

Un mondo, la Laguna di Venezia, che rischia di perdersi per una male intesa prevalenza delle azioni di tutela e di vincolo sulle azioni che possono promuovere la vivibilità e la qualità della vita di quanti risiedono nelle Isole -nelle più grandi così come nelle isole minori- e per l'intensificarsi di flussi turistici che, pendolari e stagionali, ancora privi di qualità, condizionano il quotidiano di questi contesti.

È necessario che le Isole della Laguna tornino ad essere protagoniste della loro storia e delle loro tradizioni e che i loro abitanti rivendichino risultati concreti nella soluzione di problemi -quelli che minano la qualità del quotidiano come l'accessibilità, la dotazione di servizi minimi ai residenti- che persistono nel tempo, senza alcuna prospettiva di soluzione, per evitare l'affermarsi di uno stato di crisi, non tanto economica quanto sociale, con caratteri sempre più di irreversibilità. Purtroppo Venezia, con la sua rilevanza, è allo stesso tempo risorsa e ragione prima dei condizionamenti che limitano la vita in Laguna.

Abstract

Il contesto

Le Isole della Laguna risentono sempre più degli effetti di una innegabile crisi socio-economica e registrano una progressiva perdita di funzioni rispetto ad un centro sempre più lontano. Una situazione che mette in crisi tessuti sociali di antica tradizione, provoca impoverimento demografico, una sempre minor qualità della vita e perdita del senso di appartenenza dei residenti alle rispettive comunità.

È possibile affermare che:

- l'agricoltura risente delle difficoltà del singolo imprenditore di misurarsi con un mercato complesso che non consente sufficienti margini di manovre nella determinazione dei prezzi dei prodotti e quindi del proprio reddito. Esperienze innovative non mancano (la riscoperta della viticoltura in Laguna Nord e in alcuni ex Conventi lagunari; le nuove aziende orticole di Sant'Erasmus e di Torcello; ed altro) ma non sono ancora così incisive da determinare una inversione di tendenza;
 - la pesca, ancor oggi una delle principali fonti di reddito almeno nelle isole importanti di Burano e di Pellestrina, paga i costi di una non ottimale gestione delle acque lagunari; dell'impoverimento della fauna marina e del progressivo appesantimento burocratico e fiscale;
-

-
- lo sviluppo delle produzioni artigianali di qualità, spesso landmark di specifici ambiti lagunari (p.e. vetro a Murano; merletto a Burano; ecc.), fatica sempre più nella falsata competizione con prodotti ingannevoli e a definire un proprio mercato, capace di garantire continuità e prospettive;
 - la cantieristica minore subisce l'imporsi in Laguna delle imbarcazioni non in legno, costruite in modo industriale e la concorrenza dei cantieri della terraferma per la loro localizzazione risentono meno dei forti vincoli ambientali che condizionano le attività produttive in Laguna.

Per contro, il Turismo, nella sua attuale caratterizzazione, non sembra essere la soluzione del problema. Si tratta per lo più di un turismo determinato prevalentemente da pendolarismo giornaliero e stagionalità. Un turismo povero, di rimbalzo (la interessante escursione per quanti alloggiano a Venezia) organizzato da tour operators che decidono tempi e percorsi dei visitatori per altro poco disponibili alla spesa importante. Un turismo il cui impatto sul quotidiano incide sulla qualità della vita dei residenti. Comunque, un Turismo che non facilita la soluzione ai problemi dei residenti nelle isole della Laguna.

Esiste inoltre una questione abitativa, alla quale consegue anche il progressivo impoverimento demografico (ogni anno in Laguna Nord almeno una 50ina di giovani residenti si trasferisce a Treporti-Cavallino, a Jesolo, nella Terraferma mestrina, ma non a Venezia), che si aggrava di anno in anno ed è fortemente caratterizzata dalla sostanziale non modificabilità quantitativa del parco alloggi disponibile e segnalata da un disagio reso evidente soprattutto dalla crescente quantità di case proposte per la vendita o per l'affitto a cui non corrisponde una benché minima domanda.

A questo disagio, si affianca la mancanza di servizi urbani. Soprattutto di quelli necessari per la quotidianità dei residenti che oggi si trovano a superare quotidianamente perfino la difficoltà che incontrano per raggiungere le località dove questi servizi sono invece disponibili come l'inadeguatezza ai reali bisogni dei mezzi pubblici di collegamento.

È necessario predisporre un vero e proprio *piano strategico di sviluppo* Isole e della Laguna che le comprende che consideri l'insieme come sistema e individui le azioni e i progetti da sviluppare per affrontare le *criticità* che condizionano quanti in queste vivono e risiedono.

proposte

Un Piano capace di indicare come risolvere i problemi dell'accessibilità e della mobilità, dello sviluppo socio-economico, della residenza, dei servizi. Un programma di attività di medio lungo termine deve prevedere la promozione di una serie di politiche attive di sviluppo articolabili in almeno tre grandi gruppi:

- l'attività ordinaria tesa a creare e rafforzare l'identità e il senso di appartenenza dei residenti e a promuovere turisticamente gli aggregati delle Isole della Laguna come luoghi particolari, di complemento a Venezia per le reciproche irrinunciabili relazioni,
-

capaci comunque di garantire anche altre esperienze.

Come un territorio ricco di testimonianze storiche, di beni culturali ed artistici ma soprattutto testimonianza reale di un modo di vivere di alta qualità e fortemente sostenibile anche rispetto alle più innovative interpretazioni che questa caratterizzazione ha assunto progressivamente nel tempo;

- l'attività di rappresentanza degli interessi dei residenti/delle Comunità nei confronti di quanti, per competenza, hanno la possibilità di condizionare e/o favorire lo sviluppo socio economico della realtà locale e di promuovere questa parte della Laguna per le sue specificità e potenzialità produttive, turistiche, residenziali, ambientali;
- la promozione di alcuni progetti speciali dalla cui realizzazione sono derivabili tangibili effetti positivi sulla vivibilità e sulla qualità della vita nelle Isole.

Un primo progetto a cui richiamare l'impegno dell'Amministrazione alla realizzazione sarà il miglioramento dell'accessibilità alle Isole (con collegamenti acquei tra la Laguna Nord e la Terraferma veneziana (Cà Noghera) e Pellestrina e Punta Fusina a completamento degli anelli dei collegamenti garantiti dal servizio pubblico lagunare.

La loro realizzazione potrebbe essere una delle risposte assicurate ai bisogni sociali delle Comunità lagunari (lontananza dai servizi di eccellenza della città metropolitana; crisi della residenzialità; ect; e per la promozione di nuovi e più qualificati flussi turistici.

Tali collegamenti comportano l'individuazione e l'attrezzamento a terminal dei siti di possibile approdo in Terraferma e a Burano e/o Pellestrina con la progettazione di terminal di supporto.

*Esperienze
simili e
riferimenti*

Roberto Turiddo Pugliese

Autore
